



2021

PLAN "AFTER- LIFE BEEF CARBON"



PLAN “AFTER -LIFE”

ITALIA



Obiettivi.....	3
Principali risultati in Italia.....	3
Numero di allevamenti coinvolti nel Life Beef Carbon.....	3
Principali risultati nel Life Beef Carbon.....	Erreur ! Signet non défini.
SWOT analisi del progetto.....	5
Il nostro obiettivo : numero di allevatori che conoscono il progetto	6
Azioni future	7
Comunicazione	7
Ricerca	7
Sviluppo di Tool	8
Progetti futuri	
LIFE CARBON FARMING (2021 a 2027) €6,5 milioni, 700 allevatori da 6 paesi.....	8
Conclusioni	10



Obiettivi

Il progetto LIFE Beef Carbon si è concluso con la stesura del Carbon Action Plan nazionale, la cui funzione è quella di capitalizzare i risultati del progetto nel contesto italiano. Oltre a definire le strategie che gli allevamenti da carne devono adottare per contrastare il cambiamento climatico, il progetto ha permesso di adattare sistema di calcolo standardizzato ed individuare una serie di effetti positivi, non solo ambientali, delle tecniche di mitigazione sulle aziende zootecniche. Una volta terminato il progetto, il CREA si è posto i seguenti obiettivi per migliorare ulteriormente le prestazioni ambientali degli allevamenti da carne:

- Promuovere una transizione verso sistemi di produzione di carne bovina, che garantiscano la sostenibilità sociale, economica e ambientale degli allevamenti.
- Continuare l'opera di sensibilizzazione degli allevatori sugli effetti dei cambiamenti climatici, allargando la platea ad altre associazioni, oltre a quelle coinvolte nel progetto LIFE Beef Carbon, di allevatori sia da carne sia da latte e ad altri settori della filiera produttiva.
- Ottenere un maggiore coinvolgimento dell'amministrazione pubblica nella promozione di queste pratiche, affinché queste pratiche di mitigazione siano attuate a livello nazionale.
- Promuovere uno schema di scambio di certificati di carbonio tra il settore zootecnico e altri settori economici.

Principali risultati in Italia

Numero di allevamenti coinvolti nel Life Beef Carbon

L'Italia ha partecipato al progetto con ventitré aziende agricole. Gli allevatori hanno aderito spontaneamente a tale iniziativa consapevoli della problematica relativa ai cambiamenti climatici. Il campione italiano era composto da 21 aziende ad ingrasso specializzato, un'azienda linea vacca vitello a ciclo aperto e un'azienda linea vacca vitello a ciclo chiuso dislocate in due regioni italiane: Piemonte e Veneto.





Oltre alle aziende innovative, altre aziende zootecniche hanno aderito al progetto, formando una vera e propria rete di aziende dimostrative italiane. Cento erano gli allevamenti da carne dimostrativi costituito da 82 aziende ad ingrasso specializzato e 18 aziende linea vacca vitello a ciclo chiuso, situati nelle province di Torino Cuneo e Asti (Piemonte) e in quelle di Padova, Venezia, Rovigo, Treviso, Verona, Mantova, Vicenza (Veneto).

Principali risultati nel Life Beef Carbon

Nell'ambito del progetto Life Beef Carbon sono state individuate le principali strategie di mitigazione dell'impatto ambientale che possono essere applicate all'allevamento bovino da carne, per sviluppare dei sistemi di allevamento innovativi che migliorano la sostenibilità tecnica, economica, ambientale e sociale delle aziende da carne. I risultati hanno portato alla definizione del "Piano d'azione nazionale per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra negli allevamenti di bovini da carne (BEEF CARBON ACTION PLAN)".

I risultati ottenuti con il progetto Life Beef Carbon hanno dimostrato che è possibile ridurre in media le emissioni di gas serra negli allevamenti di bovini da carne del 10% in appena tre anni. Tale valore aumenta se sono applicate più strategie di mitigazione. Inoltre il progetto ha messo in evidenza che il miglioramento delle prestazioni produttive è il fattore chiave per ridurre l'intensità di emissione (ossia la quantità di gas ad effetto serra per chilogrammo di prodotto). Le strategie di mitigazione legate ad un miglioramento dell'efficienza produttiva hanno un risvolto economicamente positivo. Altre invece non sono economicamente sostenibili per l'allevatore, perchè comporterebbero una riduzione dei ricavi o un aumento dei costi. In questo secondo caso l'istituzione pubblica dovrebbe intervenire con opportuni programmi per sostenere il reddito degli allevatori e favorire la diffusione delle buone pratiche per la riduzione delle emissioni.

SWOT analisi del progetto

Tabella 2. La presente analisi SWOT è utilizzata in Francia per studiare le caratteristiche delle aziende agricole a basse emissioni di carbonio. L'abbiamo adattato per comprendere e riflettere il contesto italiano.

Table 2. SWOT analisi degli allevamenti a basse emissioni di carbonio in Italia

Punti di forza	Debolezze
<p>Le tecniche di mitigazione sono anche economicamente vantaggiose.</p> <p>Le aziende specializzate hanno fatto notevoli investimenti riguardanti il benessere</p> <p>È disponibile un sistema di calcolo validato e condiviso con altri paesi europei</p> <p>Il lavoro metodologico e di applicabilità in azienda è già fatto e validato, pronto per essere promosso a tutto il settore ed essere certificato.</p> <p>C'è spazio per migliorare la riduzione delle emissioni in tutti i sistemi di produzione delle diverse zone italiane e climatologia.</p> <p>Gli obiettivi del progetto sono perfettamente allineati con la strategia "From Farm to Fork".</p>	<p>Calo del numero di allevatori</p> <p>Settore che incide con scarsa efficacia nelle scelte strategiche nazionali</p> <p>Mancanza di basi scientifiche sull'impatto quantitativo totale di alcune delle tecniche di mitigazione.</p> <p>Difficoltà a valutare lo sforzo di riduzione negli inventari nazionali delle emissioni.</p> <p>Età degli agricoltori.</p> <p>Mancanza di interesse da parte del settore a causa della mancanza di riconoscimento ufficiale e del sospetto permanente di green washing.</p> <p>Situazione settoriale e scarso margine economico.</p> <p>Le strategie per il sequestro del carbonio non sono economicamente sostenibili</p>
Opportunità	Minacce
<p>Apprezzamento della grande efficienza del sistema di ingrasso italiano.</p> <p>Attuazione di incentivi economici tramite PAC o crediti di carbonio.</p> <p>Miglioramento dell'immagine settoriale.</p> <p>Potenziale di miglioramento verso l'alto man mano che si acquisiscono maggiori conoscenze tecniche e vengono autorizzati più additivi.</p> <p>Valutazione degli sforzi fattibili nella catena del valore a monte e a valle.</p> <p>Coinvolgimento di altri attori.</p> <p>Riconoscimento del settore come soluzione nella lotta ai cambiamenti climatici.</p>	<p>Bassa penetrazione della consulenza e difficoltà nel migliorarla.</p> <p>Situazione settoriale e mancanza di stabilità che consente investimenti in miglioramento.</p> <p>Solo la produzione biologica e/o estensiva è riconosciuta come agricoltura a basse emissioni di carbonio.</p> <p>Mancanza di riconoscimento ufficiale dello sforzo.</p> <p>Difficoltà nell'autorizzare additivi alimentari.</p> <p>Scarsità di basi scientifiche nelle condizioni italiane per supportare le tecniche di mitigazione.</p> <p>Pochi sforzi relativamente al miglioramento del sequestro di carbonio</p>

Fonte: nostra elaborazione (adattato dall'Idèle)

Il nostro obiettivo: far conoscere il progetto al maggior numero di allevatori

Un elemento che ha caratterizzato il del progetto è stata la comunicazione, che è servita a sensibilizzare gli allevatori ed i tecnici che li assistono, in merito al problema dei cambiamenti climatici e al ruolo svolto dal settore zootecnico, e a proporre le soluzioni che si possono adottare.

Il CREA ha diffuso molte informazioni sul progetto. In particolare, grazie alla partecipazione al progetto di due delle maggiori associazioni di produzione di carne bovina Unicarve Veneto (Associazione allevatori carni bovine-Veneto) e Asprocarne Piemonte (Organizzazione Produttori Carne-Piemonte) è stato possibile raggiungere un gran numero di allevatori attraverso i comunicati stampa delle due associazioni. Gli associati di Unicarve ed Asprocarne rappresentano il 40% della produzione nazionale di carne bovina riguardante soggetti con età tra 12- 24 mesi (circa 400.000 capi macellati su un totale di 1.000.000). L'attività di comunicazione è stata accompagnata anche dalla formazione, realizzata attraverso diverse sessioni in cui le diverse tecniche di riduzione delle emissioni sono state illustrate in dettaglio.

Contestualmente, mediante meeting, interviste alla TV e video messi in rete è stato raggiunto un pubblico più vasto, riguardante gli addetti alla trasformazione e al commercio, all'amministrazione pubblica, alla scuola e i consumatori.



Azioni future

Comunicazione

- Il CREA continuerà nei prossimi anni le azioni di comunicazione rivolta al maggior numero di utenti di ogni settore sociale sfruttando l'avvio del nuovo progetto Life CARBON FARMING.
- Il CREA si attiverà come responsabile della divulgazione in collaborazione con gli altri partners con i quali ha avuto o ha in corso dei progetti di collaborazione. Continuerà a divulgare i risultati delle attività svolte ed in corso mediante convegni nazionali e internazionali, seminari, incontri divulgativi a livello regionale e nazionale, pubblicazione di carattere scientifico e divulgativo, il sito web, newsletter e filmati, utilizzando anche gli strumenti di comunicazione messi a disposizione della Rete Rurale Nazionale.

Ricerca

Per migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura italiana e della sua zootecnia, il CREA (ente pubblico composto da 12 Centri di ricerca presenti su tutto il territorio nazionale) metterà a disposizione le proprie competenze scientifiche che riguardano la genetica, la fisiologia, la meccanica, la robotica, lo studio dei mezzi tecnici innovativi per la gestione sostenibile delle produzioni, la gestione della fertilità e della funzionalità dei suoli, la selvicoltura, l'ecologia degli ambienti naturali e coltivati, gli allevamenti, i processi dell'industria agroalimentare, le proprietà nutrizionali degli alimenti e il loro consumo ottimale per mantenere una buona salute e ridurre gli sprechi, con un occhio sempre attento alla tutela del consumatore. Il CREA affronta con un approccio multidisciplinare le grandi sfide del ventunesimo secolo legate alla sostenibilità delle produzioni agroalimentari, nello spirito dei principi dell'economia circolare, della bioeconomia e del trasferimento dell'innovazione. Il gruppo di ricerca ambiente del Centro di ricerca CREA-ZA è impegnato in ricerche volte al miglioramento della sostenibilità ambientale degli allevamenti zootecnici. Il gruppo è stato coinvolto in diversi progetti nazionali ed internazionali riguardanti tematiche ambientali del settore zootecnico come RENAI, Agrosceari, SOSZOOT, Aqua LIFE+, SustainBeef, Beef Carbon LIFE+ e, attualmente, è impegnato nel progetto LIFE Carbon Farming. L'impegno è rivolto allo studio della sostenibilità ambientale dei diversi sistemi di produzione animale, con approccio Life Cycle Assessment, indagando diversi aspetti, quali cambiamenti climatici, eutrofizzazione, acidificazione, consumo di risorse non rinnovabili e risorse idriche. Il CREA-ZA inoltre collabora anche con diversi gruppi di lavoro internazionali impegnati per migliorare la sostenibilità ambientale del bestiame, ad esempio il Thematic Working Group (TWG) della UE per la stesura del documento di riferimento Best Available Techniques (BAT) per l'allevamento intensivo del suino e di pollame o suini; l'Animal Task Force; la Global Research Alliance; l'Environmental Footprint Technical Advisory Board (EF-TAB) della Commissione Europea e il Livestock Environmental Assessment and Performance (LEAP) partnership della FAO.

Sviluppo di tool

Nel Progetto Beef Carbon la valutazione dell'impatto ambientale negli allevamenti di bovini da carne italiani è stata eseguita utilizzando il modello di calcolo "Calcul Automatisé des Performances Environnementales en Elevage de Ruminants" (CAP'2ER®) sviluppato in Francia presso l'Institut de l'Elevage (Gac et al. 2010; IDELE 2018). Tale scelta è stata determinata da due fatti: il primo è che questo metodo, pur facendo riferimento al sistema produttivo francese, si è dimostrato adatto al monitoraggio degli allevamenti italiani; il secondo è che nel nostro Paese non è presente un modello di calcolo condiviso a livello nazionale delle emissioni di gas ad effetto serra degli allevamenti.

Uno dei prossimi obiettivi del CREA-ZA è lo sviluppo di uno strumento di calcolo italiano dell'impronta di carbonio nelle aziende zootecniche, adattando il CAP'2ER® francese alla situazione italiana e traducendolo nella lingua italiana per poterlo mettere a disposizione del mondo allevatorio.

Progetti futuri

1-LIFE CARBON FARMING -Development and implementation of a result-based funding mechanism for carbon farming in EU mixed crop livestock systems, (2021 a 2027) €6,5 milioni di euro, 700 aziende Agricole di 6 paesi europei (Francia, Spagna, Irlanda, Belgio, Germania e Italia).

Si tratta di un progetto finalizzato allo sviluppo di metodologie in grado di ridurre del 15% l'impronta di carbonio dei sistemi produttivi agricoli in 6 anni, sviluppando un sistema di finanziamento basato sui risultati ottenuti, consentendo di certificare ufficialmente la riduzione delle emissioni degli allevamenti e l'immissione sul mercato di crediti di carbonio volontari provenienti da allevamenti bovini e lattiero-caseari. Questo progetto mira a sviluppare un quadro che consente la creazione del mercato volontario del carbonio nelle aziende agricole che remunera lo sforzo fatto dalle stesse per ridurre le emissioni.

In Italia, è coordinato dal Crea e partecipano : Unicarve, Asprocarnè, AIA e CRPA.

Il CREA è impegnato, e lo sarà anche nei prossimi anni, nella presentazione di progetti internazionali, nazionali e regionali di dimostrazione e divulgazione, quali quelli di competenza regionali, quali quelli dei PSR.

2- CLIMATE FARM DEMO: "A EUROPEAN-WIDE NETWORK OF PILOT FARMERS IMPLEMENTING AND DEMONSTRATING CLIMATE SMART SOLUTIONS FOR A CARBON NEUTRAL EUROPE" (HORIZON 2020)

Climate Farm Demo è un progetto europeo che ha l'obiettivo di rafforzare la capacità degli agricoltori europei di implementare, dimostrare e adottare pratiche che contribuiscano alla mitigazione dei cambiamenti climatici e allo stoccaggio del carbonio per favorire la "Climate Smart Farming (CSF) Agriculture" in tutta Europa e che consentiranno di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra del 35% contribuendo al raggiungimento degli obiettivi del "Climate Target Plan" dell'UE previsti per il 2030 e la neutralità climatica nel 2050.



Per raggiungere questo obiettivo, nell'ambito del progetto, verrà istituita una rete europea di aziende agricole dimostrative pilota per promuovere la condivisione delle conoscenze relative alla "Climate Smart Farming (CSF) Agriculture" e si favorirà il coinvolgimento e l'interazione tra i sistemi di conoscenza e innovazione agricola degli Stati membri (AKIS), le parti interessate e la politica.

Per favorire lo sviluppo e l'implementazione di queste pratiche, ogni partner del progetto supporterà le aziende dimostrative pilota durante la loro applicazione e svilupperà dei meccanismi di remunerazione adeguati che sosterranno gli agricoltori nella loro transizione sistemica.

Il progetto della durata di 7 anni è coordinato dall'IDELE francese e ha previsto la costituzione di un Consorzio composto da circa 80 partner europei (enti pubblici di ricerca, università, enti privati e aziende private) che rappresentano 27 paesi dell'UE ed ha un budget complessivo di 23 milioni di euro.

In Italia partecipano i seguenti enti: CREA con due suoi centri di ricerca (Centro Ricerche Produzioni Animali e Acquacoltura di Lodi e Centro Ricerche Politiche Agricole e Bioeconomia di Roma) che è capofila nazionale; Associazione Italiana Allevatori (AIA), Apoconerpo che è un'organizzazione di produttori ortofrutticoli e CRPA.

Conclusioni

Il CREA da anni è coinvolto in progetti di ricerca riguardanti la riduzione dell'impatto ambientale. Dal 2015 ha lavorato sul progetto LIFE Beef Carbon. Partendo dall'esperienza acquisita, il CREA-ZA prevede di verificare e migliorare l'effetto di mitigazione di tali strategie e, auspicabilmente, di individuarne e proporre delle nuove. Lo sforzo riguarderà l'aumento del sequestro di carbonio, l'individuazione e la verifica delle misure di mitigazione più efficaci ed idonee da impiegare nel nostro territorio e la predisposizione di un sistema di contabilità dei crediti, che sia preciso e attuabile, in grado di registrare i progressi ottenuti con l'applicazione di queste misure, inquadrato in un protocollo di monitoraggio, rendicontazione, verifica e certificazione.

